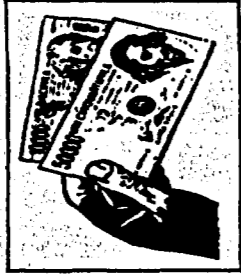


Questione morale



Oltre al vicesegretario liberale, nuovi avvisi di garanzia inviati ad Altissimo e al repubblicano Del Pennino. Indagato anche il parlamentare pri Gerolamo Pellicanò. Il Tribunale della libertà decide su Mattioli e Mosconi

Inchiesta Assolombarda, nei guai Sterpa

Caccia ai fondi neri Fiat, trovate tracce di un conto svizzero

Dopo il segretario Altissimo e il vicesegretario Bastianini, un'altra «vittima» della magistratura milanese ai vertici del Pli. Nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri dell'Assolombarda, è indagato un altro dei tre vicesegretari, Egidio Sterpa. Secondo avviso ad Altissimo, quarto ad Antonio Del Pennino (Pri), primo a Gerolamo Pellicanò (Pri). Il direttore finanziario della Fiat, Paolo Mattioli, in tribunale.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «La procura non può ignorarlo... Di questi tempi sapere che c'è un avviso di garanzia significa criminalizzare una persona, esporla a giudizio sommario. È un'umiliazione dei diritti dei cittadini. Nego comunque di aver preso denaro da chichessa, rivendico la mia onorabilità di uomo e parlamentare e anche quella del partito che rappresento a Milano». Ore 18 di ieri, Milano. Il vicesegretario del Pli Egidio Sterpa, deputato ed ex giornalista, stringe i denti e si presenta ai cronisti, convocati in fretta e furia nella sede liberale di via Silvio Pellico 6, dietro piazza Duomo. L'avviso di garanzia per concorso nel finanziamento illecito del partito gli era stato consegnato un'ora e mezza prima da un tenente della Guardia di finanza. Una sorte toccata ieri anche ad altri tre parlamentari: il segretario del Pli Renato Altissimo, i repubblicani Antonio Del Pennino e Gerolamo Pellicanò.



L'onorevole Egidio Sterpa, pli



Francesco Paolo Mattioli, Fiat

indagando su di lui a causa di fatti verificatisi a Milano «fino al 1990» e che deve scegliersi un avvocato. Sotto, la firma del pubblico ministero Fabio De Pasquale, impegnato nell'inchiesta sui fondi neri dell'Assolombarda: 3 miliardi di contributi distribuiti dal 1987 al 1992 a parlamentari, consiglieri comunali e funzionari di Dc, Pri e Pli. «Non posso escludere - sibilla Sterpa - che in passato i fondi dell'Assolombarda possano essere andati anche al Pli, come a tutti i partiti, ma io non ne so niente. Spiegherò tutto al magistrato». Dunque lì ha ricevuto? «Non dico altro. Immagino già i titoli sui giornali... Onorevole Sterpa, si dimetterà dalla carica di vicesegretario liberale? «Non lo so. Forse. Valuterò. Mica ho ucciso nessuno...»

magistrati di Mani pulite. L'accusa: finanziamento illecito, a causa di 50 milioni che sarebbero stati versati dall'armatore romano Giovanni Barbaro, proprietario della Finaval, in relazione ad appalti Enel. Il vicesegretario Attilio Bastianini, che non è più membro della Camera, non ha potuto godere dell'immunità parlamentare, e da venerdì scorso è in cella per corruzione e finanziamento illecito: 250 milioni ottenuti, secondo l'accusa, dall'amministratore delegato della società edile «Itinera» Bruno Binasco allo scopo di ottenere appalti Anas.

Interrogato per due ore l'imprenditore romano. Il Csm rinvia la discussione sul procuratore Ciarrapico, «risanato», nega tutte le accuse. Il «caso Vinci» avvelena palazzo di giustizia

Ciarrapico si difende «come un leone e respinge tutte le accuse», dicono i suoi avvocati che annunciano ricorso in Cassazione e richiesta di revoca dell'arresto. L'imprenditore latitante per 5 giorni in Svizzera e in Gran Bretagna. Il Csm rinvia di una settimana la discussione sul «caso Vinci». Per i corridoi della procura di Roma si respira aria avvelenata. «Sta per esplodere il bubbone delle nebbie del passato».

NNINI ANDRIOLO

ROMA. Miracolosa quell'infermeria di Regina Coelli: ieri mattina, dopo appena dodici ore di ricovero, Giuseppe Ciarrapico era come nuovo. A sentire i suoi avvocati adesso «sta benissimo ed è forte come un leone». Altro che l'uomo affranto della sera prima. Altro che l'ex latitante in Svizzera e in Gran Bretagna, che appena sceso a Roma dal suo jet annunciava di star male e implorava un letto d'ospedale. Niente da fare. Il Ciarra, domenica sera, prima si è trovato davanti ai cori duri di finanzieri e magistrati, poi si è trovato dentro un'ambulanza che lo ha portato tempo fino a Regina Coeli. Invece di cliniche e ospedali,

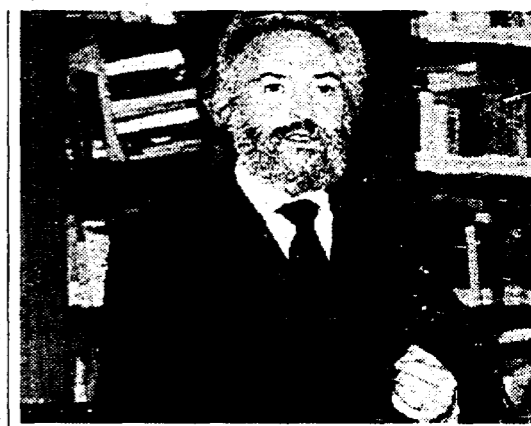
alla fine dell'interrogatorio al quale era stato sottoposto l'imprenditore accusato di falsi in bilancio per 286 miliardi e di prestiti per 37 miliardi ottenuti per operazioni inesistenti dalla Salim. Il confronto con i pm di Roma, Antonio Vinci e Roberto Cavallone - al quale ha preso parte anche il procuratore aggiunto, Giuseppe Volpari - è andato avanti dalle 12 alle 14.30. Le condizioni di Ciarrapico? «Ottime». «Quelle di un combattente». E la malattia che lo aveva portato in Svizzera per controlli medici nelle stesse ore in cui i magistrati chiedevano il suo arresto? «Noi ci riferiamo alla tenuta psicologica e al morale. Della tenuta scandalessa, invece, sono i medici ad occuparsene», affermano i difensori. L'avvocato Petrelli, manda anche un messaggio al popolo giallo-rossi: «Siamo certi della sua innocenza - dice - siamo soddisfatti anche come tifosi della Roma. Il presidente tornerà presto al suo posto di comando». Petrelli e Taormina, chiederanno la revoca del provvedimento di arresto e presenteranno un esposto in Cassazione per con-

testare la mancanza dei presupposti per l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare. Parlano di diversa interpretazione dei documenti contabili, di fatture giustificate dalla Veia, davanti al Capo dello Stato arrivato a piazzale Clodio per inaugurare tre aule giudiziarie dedicate alla memoria dei giudici Falcone, Borsellino e Livatino. «Si alimenta il sospetto che il giudice agisca per connivenza con gruppi economici e politici: tutto questo deve finire. Il sospetto non può essere elevato a sistema», ha affermato Veia. Per tutti, quelle parole, si riferivano chiaramente anche alle «voci» che circolano in questi giorni sul conto del pm Vinci e da questi riportate come false mercoledì scorso al Consiglio superiore della magistratura. «Voci che parlano di accuse rivolte al pm da un imputato dell'inchiesta Salim, Dario Barbatto, ai giudici di Torino, avrebbe dichiarato confessioni rese lo scorso ottobre a Vinci e che il giudice romano non avrebbe verbalizzato, ieri, la prima commissione del Csm, ha rinviato la discussione sul caso alla prossima settimana. Mentre in procura, i



Giuseppe Ciarrapico

«veleni», arrivano a lambire la stanza del procuratore capo, Vittorio Mele. Adesso c'è chi afferma che da tempo alcuni magistrati avevano chiesto al procuratore di affiancare al giudice Vinci un pool di magistrati allo scopo di preservare il pm che indaga sulla Salim e sui «palazzi d'oro», dai «post-bill strali» che colpiscono inevi-



Il Gran maestro Giuliano Di Bernardo

Di Bernardo prende le distanze da Cossiga. Accuse contro Corona

«Il Grande Oriente non sponsorizzerà movimenti politici»

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Accuse alle «correttezze» di Armando Corona e la promessa di un giro di vite, in futuro, contro chi non rispetti le regole massoniche. Pacato nel tono, aggressivo nei contenuti, il Gran Maestro Giuliano Di Bernardo ha parlato ieri della Gran Loggia che si è conclusa con una sua vittoria a larghissima maggioranza. Una conferenza stampa per nulla di «routine». Perché il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia alcuni messaggi molto chiari li ha lanciati: anzitutto che la «sua» massoneria non ha alcuna intenzione di mischiarsi con il movimento politico che Cossiga ha intenzione di lanciare e che Armando Corona guarderà con occhio più che benevolo. Non solo: chi cercherà di coinvolgere il Grande Oriente in questo progetto «sarà punito nel modo più severo». Di Bernardo, poi, ha fatto capire di voler affrontare la «questione morale», un'emergenza anche all'interno della «libera muratoria», che ha visto alcuni suoi autorevoli affiliati, tra cui Carnevale del Pds, coinvolti nelle inchieste su Tangentopoli.

Il Gran Maestro, a quanto pare, è amato di buone intenzioni. Bisognerà però vedere quanto riuscirà a realizzare del suo programma «riformatore». Nella maggioranza che lo ha sostenuto, infatti, sono rappresentate tendenze a dir poco divergenti. Da Elio Scudibba, «antilicco» legalissimo agli Stati Uniti al Grande Oratore Gustavo Raffi, dalle passate frequentazioni con ambienti di destra, ad altri «venerabili» che hanno intenzione di opporsi in tutte le maniere al giudice Agostino Cordova. Di Bernardo, ieri mattina, ha cominciato attaccando senza mezzi termini Armando Corona: «Nei giorni scorsi sono state dette molte falsità. Io ho avuto il silenzio, ma qualcuno ha violato la regola del silenzio e si è posto in una posizione profana. Il dissenso deve esprimersi nei luoghi opportuni e cioè le logge. Quando si fanno dichiarazioni non autorizzate alla stampa o ci si incontra in riunioni segrete si incorre in una grave colpa massonica. Ho preso atto con dispiacere di quanto è accaduto, ma non conosco la vendetta. Però da oggi non sono più disposto a tollerare queste cose». E su Cossiga? Come mai Corona è così favorevole al suo progetto di movimento politico trasver-

Dalla Tangentopoli napoletana emergono i racconti di un costruttore: gli appalti decisi da esponenti dei partiti. Oggi i democristiani formalizzeranno la proposta per il nuovo sindaco: è Francesco Tagliamonte

Affari Mondiali: la cupola era a Roma

Un ex assessore regionale del Psi arrestato, l'interrogatorio per il costruttore Bruno Brancaccio, e di altri tre «signori del terremoto», l'arresto di due funzionari della Regione, sono il sommario di ieri della «tangentopoli partenopea». E dalle dichiarazioni rese ai giudici viene anche fuori che il Partito Unico della Spesa Pubblica a Napoli aveva diramazioni a Roma dove sarebbe stato deciso tutto quello che riguardava il pacchetto per i mondiali di calcio del '90.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. «Sembra il festival della canzone napoletana, cantano tutti». La battuta spiritosa è di uno dei tanti avvocati penalisti napoletani e si riferisce agli arresti nell'inchiesta «mani pulite a Napoli». E ieri, sul «palcoscenico» del Tribunale sono saliti in tanti. Il primo è stato l'ex assessore regio-

nali alla Sanità, il socialista Cino Bocchino, vicino alle posizioni del ministro Carmelo Conte, arrestato alle prime luci dell'alba per una storia di mazzette (sarebbero stati presi con lui, anche due funzionari della regione) che ha collaborato coi magistrati, tanto che al 15 è tornato a casa agli arre-

presentato le sue dimissioni. Una scelta tecnica, dicono i componenti dell'esecutivo, che doveva permettere l'«allargamento della maggioranza ai socialisti, ma Aldo Boffa, uomo di fiducia di Scotti, non si nascondeva la difficoltà politica per una soluzione rapida, come preventivato. Troppa crisi nella Dc, come nel Psi. I due partiti non attraversano certamente un buon periodo e il futuro potrebbe anche essere più difficile dei momenti attuali. Oggi in consiglio comunale i Dc formalizzeranno la proposta per il nuovo sindaco. È stato designato Francesco Tagliamonte, ex senatore, non eletto per una mancata lista di voti. La proposta è fatta, ma ci saranno i numeri o le inchieste della magistratura apriranno larghi

vuoti nella maggioranza? La preoccupazione è più che legittima: qualcuno ha parlato dell'«allargamento di un «gettone di presenza» di venti milioni per garantire il numero legale e l'approvazione dei lavori in consiglio comunale. Questi «gettone» sarebbero stati elargiti a più di un consigliere e di questo la magistratura vuol vederci chiaro.

Per ora nella vicenda di Alfredo Vito tutto si è fermato. C'è una pausa di riflessione. Nell'attesa altri personaggi attendono di salire sul palcoscenico. Il prossimo big potrebbe essere Antonio Cigliano, ex assessore comunale socialista, a quale ieri è stata negata per la seconda volta la scarcerazione. Il festival continua.

Torino L'ex sindaco sotto inchiesta

Lenzuola d'oro Per Signorile un avviso di garanzia

ROMA. Avviso di garanzia all'ex ministro dei trasporti Claudio Signorile nell'ambito dell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro». Ne dà notizia lo stesso Signorile in una dichiarazione nella quale afferma: «ricevo dal sostituto procuratore di roma dottor Paraggio - informazione - di garanzia - connessa - all'atto dovuto di trasmissione al collegio dei reati ministeriali delle dichiarazioni di Elio Graziano rese l'11.3.93, dopo 5 anni di indagini e decine di interrogatori, nelle quali vengo per la prima volta indirettamente chiamato in causa su vicende del 1982, assolutamente inverosimili».

Craxi al Time I fondi neri? «In funzione anti Pci»

NEW YORK. L'ex segretario del Psi Craxi, in un'intervista pubblicata dal «Time», afferma che «tutti i partiti» in Italia hanno usufruito di fondi illegali «per 50 anni» e giustifica tali pratiche come un male necessario per tenere l'allora potente Pci fuori dal governo. Alla domanda se altri politici dovrebbero avere paura per quello che lui potrebbe dire, Craxi dice: «Si dovrebbero avere. Sapevo che avevamo fondi illegali come ogni partito e allora perché questo incessante sforzo contro di me? E i segretari degli altri partiti? Craxi definisce gli inquirenti milanesi «di origini comuniste, estremiste» che hanno «creato un clima scandalessimo che incita alla «violenza» e critica coloro «che hanno governato a lungo e conoscono il sistema», ma si comportano «come se fossero vissuti nel Paese dei sogni».